



Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentaquattresimo

n. **15**

2 febbraio 2025



Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze.  
Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio  
tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: [castello@parrocchie.diocesifirenze.it](mailto:castello@parrocchie.diocesifirenze.it)

# *Dialogo tra sordi*

***Carissimi sorelle e fratelli di Castello,***

*il linguaggio dei social, derivato dalla logica delle “proposizioni elementari” (si-no) che regolano fino ad oggi i nostri sistemi elettronici, ci ha abituati al binomio on/off, dove non è contemplato un “tertium”, cioè un diverso, una dimensione mediana che può nascere solo da un compromesso o se, si preferisce, da una contaminazione dei due termini. Non esiste, né può esistere il grigio, ma solo il bianco e/o il nero.*

*In questo modo e in maniera sempre più inavvertita è scomparso il “dialogo” cioè lo scambio e il confronto aperto tra posizioni diverse per lasciare il posto allo scontro, sempre più uno scontro tra sordi.*

*Ci siamo lasciati alle spalle la giornata della memoria con il suo strascico di polemiche e di recriminazioni. Quello che risulta sempre più evidente è la molteplicità dei sentimenti. Non oso dire delle idee perché quelle ormai sono ridotte a slogan male orecchiati che servono sempre più a dividere piuttosto che ad unire le varie fazioni.*

*Se a favorire la shoah è stata innanzitutto, come sottolinea sempre più spesso Liliana Segre, l'indifferenza, ora è la faziosità a prevalere e impedire la concordia tra i vari gruppi che rivendicano ciascuno una “loro” pace.*

*Sì perché per pace non si intende più la capacità di armonizzare i diversi e di unirli in uno scopo comune, ma la prevalenza della “mia” idea di pace contro quella dei vicini, che a loro volta invocano e vogliono una pace a loro immagine e somiglianza.*

*Abbiamo assistito così, e assisteremo sempre più, anche in altre circostanze e situazioni, a quella che solo eufemisticamente potremmo chiamare la lotta per la pace. Pace che sarà l'affermazione del vincitore e la sconfitta del vinto.*

*In questo la chiesa, o meglio i credenti nel vangelo di Gesù di Nazareth, hanno da giocare un ruolo davvero profetico, perché sebbene con grande fatica e con continui avanti-indietro che possono essere guidati solo dalla fede e dalla carità, si possono aprire strade alla novità della comprensione del mondo che non siano la confusione di Babele e la distruzione dell'umanità.*

*Credo che possiamo riconoscere anche in questa ricerca il tentativo sofferto di papa Francesco nei confronti della chiesa e dell'umanità intera.*

*È la fiducia nella presenza del Dio dell'alleanza nella storia dei cristiani e del mondo intero che anche la festa di oggi mette dinanzi alla nostra responsabilità.*

***don Paolo***



LA PAROLA DELLA SETTIMANA

# UNA FESTA DI LUCE

Ogni tanto il calendario ci permette di celebrare di domenica la festa della Presentazione al tempio di Gesù, festa gioiosa, che ricorda un avvenimento della sua infanzia.

Un Gesù che «cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui» (Luca 2,40). La liturgia di oggi a questa notazione accosta anche due testi della scrittura che indicano come Gesù impersoni il “consacrato del Signore” inviato a cambiare le sorti del popolo di Dio (il brano del profeta Malachia). Un inviato da accogliere con tanta solennità, dice il salmo, da dover addirittura innalzare il frontale delle porte del Tempio perché possa entrarvi per compiere l’offerta della sua vita (la lettera agli Ebrei) che lo rende “simile ai fratelli” «avendo in comune il sangue e la carne» (Eb. 2,14).

Per l’evangelista Luca l’incontro di Gesù con i due santi vecchi Simeone e Anna è l’incontro con cui la vecchiaia del mondo e del popolo di Israele accoglie l’eterna giovinezza di Dio, ma già si profila l’ombra della croce e Maria in qualche modo introduce nel Tempio colui che sarà ad un tempo il nuovo sacerdote e il nuovo agnello sacrificale.

Si tratta di una festa gioiosa perché piena di speranza per giovani e per anziani perché ci ricorda che la vita di ognuno di noi e del mondo intero è un continuo incontro tra passato e futuro. Un passato in cui abbiamo le nostre radici e un futuro che solo accettando la novità potrà dare i suoi frutti.

Oggi viviamo di una società che ha conosciuto il passato ma che non riesce a pensare che possa esistere un futuro diverso da ciò che già abbiamo conosciuto. Riconoscere la novità e allo stesso tempo rendersi conto della fine di un’epoca è ciò che oggi richiedono i tempi e gli avvenimenti che stiamo vivendo.

Per certi versi possiamo affermare che abbiamo trasformato la memoria, dove affondano le nostre radici e i fondamenti della nostra esperienza, con la nostalgia del buon tempo antico.

Due cose profondamente diverse.

I due vecchi di cui parla il vangelo di oggi ci insegnano che solo la capacità di attendere la novità conduce alla speranza, pur nella consapevolezza delle difficoltà del cammino. Come già intuiscono questi due saggi anziani, che hanno nutrito la loro attesa nella ricerca della voce dello spirito e del respiro di Dio nella frequentazione del Tempio, luogo della Presenza e della rivelazione per tutto il popolo di Israele.

I vecchi Simeone e Anna ci rappresentano tutti e trasformano la fine della vita nella festa dell’incontro. Una festa di gioia, ma anche un festa seria; infatti ci colpisce la conclusione delle parole di Simeone a Maria, la madre di Gesù: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione affinché siano svelati i pensieri di molti cuori, e anche a te una spada trafiggerà l’anima» (2,34-35).

L’immagine della spada più volte torna nella Scrittura: il segno del giudizio di Dio (Ger 12,12) e della sua parola «che penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito» (Ebr 4,12). Con queste parole l’evangelista Luca ci annuncia una verità che è difficile da accogliere e accettare: la necessità di una scelta di fronte al dono di Dio che possiamo accettare o rifiutare.

«Resta, con l’ingresso di Gesù nell’umanità la “contraddizione” tra la luce e le tenebre. Il vangelo non è un generico “tutto va bene”, ma la verità di una vita seria e piena. Siamo tutti ancora oggi divisi da questa sua parola. Ma il giudizio di Dio è atto di salvezza che esalta la vita. Il segno della spada non ci fa precipitare in una oscura mancanza di speranza, bensì ci chiede di sciogliere la “contraddizione” attraverso il lasciarci tagliare dalla parola accogliendo colui che fin dal primo momento del suo ingresso nel tempio divenne il sì al Padre e a tutta l’umanità e “luce che illumina tutti i popoli”. Per questo è bello in questa domenica tenere accese le candele: la luce di Dio illumina la nostra tenebra e la sua parola ci taglia e risana» (Paolo Giannoni).

**don Paolo**

2 febbraio

# LA CANDELORA

Le trasformazioni di una festa una volta molto sentita

La parola **Candelora**, cioè giorno delle candele, viene direttamente dal latino *dies candellarum*. Con questa dizione popolare si indicava e si indica ancora la festa della “Presentazione al Tempio del Signore”.

Questa festa, molto sentita fino a pochi anni fa, è di origine orientale. Essa ricorda l'incontro del Signore con i due vecchi, Simeone ed Anna, nel tempio di Gerusalemme, secondo quanto ci racconta il Vangelo di Luca (2, 22 ss.); si celebra cioè l'incontro tra il Cristo bambino e l'umanità in attesa, impersonata dai due vecchi. È per questo che la Candelora si chiamò in origine **Ypapantè** parola greca che significa **Incontro**.

L'Ypapantè veniva celebrata a Gerusalemme fin dal IV secolo quaranta giorni dopo il Natale orientale (=Epifania) e quindi il 14 febbraio. Quando la festa fu trasferita a Roma si prese a celebrarla quaranta giorni dopo il 25 dicembre, cioè il 2 febbraio.

Non fu l'unico spostamento che questa festa si trovò a subire. Essa a Roma fu chiamata festa della “Purificazione della Vergine Maria”, ed aveva una forte connotazione penitenziale tanto che si usavano i paramenti di colore nero!

Questo giorno è sempre stato celebrato, sia in oriente che in occidente, con una processione solenne. A Roma questa festa portò con sé anche una “benedizione delle candele” che si usavano per la processione, forse richiamandosi al canto di Simeone che definisce il Cristo “luce per illuminare le genti”. In seguito a questo le candele venivano poi portate a casa dai fedeli che le conservavano per accenderle al capezzale dei moribondi o in occasione di temporali e calamità naturali.

La riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II, ha riportato l'attenzione sul mistero di



Gesù Cristo, luce del mondo che si rivela a tutti quelli che, come Simeone e Anna, attendono il suo Incontro. Si potrà così comprendere il vero significato di questa celebrazione, che è esaltazione del Cristo-Messia, manifestato nel mistero del Natale, e apertura verso la splendida luce della Pasqua.

Nel calendario delle tradizioni popolari la Candelora segna la fine dell'inverno: per questo motivo questa festa è accompagnata da molti proverbi sulla stagione, da credenze e pronostici, che traggono lo spunto dal tempo che farà in questo giorno.

Nella maggioranza dei casi si ritiene che la Candelora indichi la fine della stagione invernale. Infatti viene subito dopo i “giorni della merla”: “Per la Candelora - dall'inverno siamo fora”, ma se in quel giorno farà bel tempo, l'inverno continuerà ancora per un mese o più.

Interessante a questo proposito, e legata ad antichi riti pagani della fine dell'inverno, era la credenza, largamente diffusa in Europa, che in questo giorno l'orso uscisse dal letargo per vedere che tempo faceva: se era nuvolo, con tre salti annunciava che l'inverno era finito, se era sereno, si ritirava nella sua tana dimostrando che si sarebbero avuti ancora 40 giorni di freddo. In molte regioni dell'Italia, l'orso è sostituito dal lupo, o anche dal leone o dalla marmotta.

Anche da noi in Toscana c'è (o c'era) l'usanza di guardare il tempo in questo giorno per trarne auspici: “Per la Candelora affacciati all'aia, se tu vedi verzure non ti rallegrare, se tu vedi poco spera assai. Se c'è sole o solicello siamo a mezzo dell'inverno, o che nevichi o che piova dell'inverno siamo fora”.

*Annamaria Fabri*

## REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO - BRUCIA IL NORD KIVU LE SAVERIANE TEMONO PER LE COMUNITÀ DI BUKAVU E UVIRA

Da alcuni giorni i ribelli del movimento M23, sostenuti dal Rwanda, hanno occupato e messo a ferro e fuoco la città di **Goma**, nella provincia orientale del Nord Kivu, nella Repubblica democratica del Congo. Una zona notoriamente contesa per il controllo delle terre rare e delle risorse minerali della regione, tra cui il coltan e la cassiterite, tutti necessari all'industria high tech. A Goma "la popolazione vive in una paura indescrivibile": manca l'acqua e l'elettricità e "i bisogni umanitari cominciano a farsi sentire perché la popolazione è chiusa in casa dalla fine della settimana scorsa. I mercati sono chiusi". Intere famiglie si rifugiano nelle chiese, nelle case e in altri alloggi di fortuna. La guerra si sta spostando a sud verso **BUKAVU E UVIRA**, località molto vicine a Goma e dove sono le comunità delle Saveriane

## RESOCONTO CARITAS - S. VINCENZO

La Caritas S. Vincenzo comunica il resoconto della sua attività nell'anno 2024

OFFERTE RACCOLTE	€.	1.210,85
PER ACQUISTI DI ALIMENTARI	€.	2817,96

### PRODOTTI DISTRIBUITI NELL'ANNO 2022

Zucchero	Kg. 92	Burro	Kg. 22,5	Scatolame	Kg 17,2
Riso	Kg. 76	Legumi vari	Kg. 163	Caffè	Kg. 23
Pasta	Kg. 298,5	Passata pom.	Kg. 37	Olio	lt. 92
Formaggi vari	Kg. 27	Pom. pelati	Kg 55	Latte	lt. 532

Prodotti vari per circa Kg. 70

Di questi prodotti circa il 87% sono stati acquistati e il 15% sono stati donati

## AVVENTO DI FRATERNITÀ

la raccolta di questo anno per le intenzioni dell'Avvento di Fraternità  
è stata di € 7.162.00=

di cui € 2.000,00 dal Centro Anziani, che ringrazia di cuore tutti coloro che hanno contribuito a far sì che il Centro Anziani, con il proprio lavoro, abbia potuto raccogliere e devolvere questa cifra per le intenzioni dell'Avvento.

## CALENDARIO

Sabato 1 febbraio:	ore 18.00 s. Messa.
Domenica 2 febbraio:	Presentazione del Signore - ore 10,30 Liturgia della luce e s. Messa.
Lunedì 3 febbraio:	ore 15.30 Catechesi al Centro Anziani
Martedì 4 febbraio:	ore 18.00 Vespri e s. Messa ore 19.00 Incontro sulla Parola di Dio (sala sopra il loggiato).
Giovedì 6 febbraio:	ore 18.00 Vespri e s. Messa.
Sabato 8 febbraio:	ore 18.00 s. Messa.
Domenica 9 febbraio:	4 <sup>a</sup> del tempo ordinario - ore 10,30 s. Messa.

Castello\_7 in formato pdf a questo indirizzo: <https://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html>  
la nostra mail: [castellosette@iol.it](mailto:castellosette@iol.it)